

## Elenco

Il Secolo XIX 28 04 2022 Ecografia a un gomito, nessuna prenotazione per i prossimi due mesi	1
Il Secolo XIX 28 04 2022 Covid sempre più diffusi, ieri 368 nuovi positivi	2
Il Secolo XIX 28 04 2022 Liguri chiusi in casa da un mese a Shanghai	3
Il Secolo XIX 28 04 2022 Spezia Marathon Df dona un letto elettrico	4
La Nazione 28 04 2022 Bassetti. Epatiti acute, bimbi senza anticorpi	5
La Nazione 28 04 2022 Tredicenne in coma eticolo	6

# Ecografia a un gomito

## «Nessuna prenotazione per i prossimi due mesi»

Frustrazione per uno spezzi- no di fronte alle liste chiuse di Asl

**Silva Collecchia** / LA SPEZIA

Disavventura sanitaria per un professionista sessantenne della Val di Magra che non riesce a prenotare un'ecografia. L'uomo è affetto dal "gomito del tennista" e da giorni è dolente. Il suo medico gli ha prescritto un'ecografia, non urgente, da eseguire entro 60 giorni. Ma quando l'uomo ha cercato di prenotare l'ecografia la risposta dell'addetta del Cup l'ha lasciato di stucco. «Mi è stato risposto che non potevano accettare alcuna prenotazione per i prossimi due mesi: né per eseguire l'ecografia nelle strutture dell'Asl 5 né negli ambulatori privati convenzionati con il sistema sanitario pubblico – racconta il professionista –. In un primo momento ho persino pensato che fosse uno scherzo: come è possibile che in provincia della Spezia



Difficoltà a prenotare un'ecografia in Asl 5

non ci sia un appuntamento libero per una banale ecografia per i prossimi due mesi? Chiarisco che non si tratta di un'urgenza, ma il gomito mi fa male e devo prendere gli antidolorifici e gli antiinfiammatori per contenere il dolore. In questa situazione, senza poter fare l'ecografia dovrei riempirmi di farmaci per almeno due mesi? Non mi pare giusto visto che paghiamo le tasse». Ma la rabbia dell'uomo è scoppiata quando, dopo le sue insistenze, l'addetta dell'Asl gli ha detto che l'unica speranza per poter fare l'ecografia è quella di telefonare tutte le mattine, alle 8, sperando che qualcuno in lista abbia rinunciato quel giorno a fare l'eco. «Mi hanno detto che questo stratagemma si chiama circolarità delle urgenze». «Per risolvere le problematiche inerenti la tempistica delle prenotazioni è attivo un servizio di recupero di tutte le prestazioni sanitarie – dice Asl5 -. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, è possibile contattare l'Azienda per segnalare difficoltà nella prenotazione di prime visite specialistiche e di esami di diagnostica strumentale. La presa in carico della prenotazione è garantita tutte le volte in cui non sia stato possibile ottenere una data di prenotazione e il rispetto dei tempi previsti dalla classe di priorità indicata sulla ricetta». Per chi è interessato 800185466. —

---

IL BOLLETTINO

# Covid sempre diffuso, ieri 368 nuovi positivi

---

LA SPEZIA

---

Resta alto il numero degli spezzini contagiati dal Covid-19. Ieri Asl5 ha refertato 368 nuovi tamponi positivi mentre gli spezzini affetti da coronavirus sono 2782. Ieri sono aumentati anche i rico-

veri in ospedale. I pazienti positivi ricoverati sono 43, 3 in più del giorno prima. Un ammalato si trova da tempo in Terapia Intensiva all'ospedale della Spezia, mentre gli altri 42 degenti sono nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. —

**LORENZO LIBANORI** Manager genovese, è in isolamento con la moglie incinta e il figlio

# «Il nostro lockdown senza fine Chiusi in casa da un mese a Shanghai»

## L'INTERVISTA

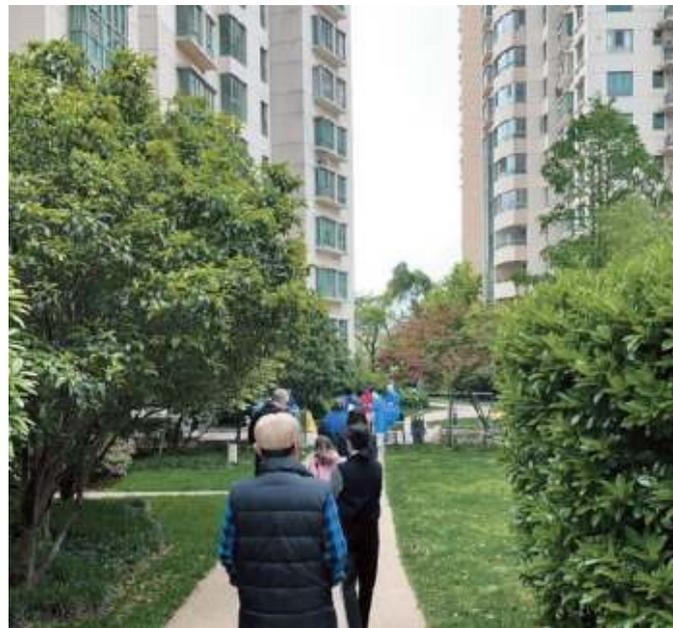
Marco Fagandini / GENOVA

«**N**elle 10 palazzine del compound in cui viviamo,

ci sono ancora alcuni positivi e dobbiamo rimanere obbligatoriamente in casa. Quando saremo a contagi zero, potremo uscire nel cortile comune. Ma non all'esterno del compound. Ogni struttura di questo genere è recintata e ci sono cancelli all'ingresso. Ora le guardie hanno disposizione di fermarti se provi ad andare all'esterno. Passano solo qualche pacchetto, quando arriva».

È così che si vive a Shanghai, oggi, in un lockdown che definire severo sarebbe riduttivo.

Ed è così che vive Lorenzo Libanori, direttore commerciale di un'azienda italiana del settore siderurgico. Libanori è genovese, originario di Marassi, e abita a Shanghai da 7 anni, in Cina da dieci. Vive con la moglie, cittadina croata, responsabile marketing di un'azienda americana, in Cina da 25 anni, e il primo figlio. E la famiglia sta per allargarsi. «Mia moglie è incinta. Con una richiesta dell'ospedale,



Il quartiere di Shanghai in cui vive la famiglia Libanori

una comunicazione alle autorità locali e un tampone negativo nelle precedenti 24 ore, è potuta andare in clinica per le visite, non è stato troppo complicato. Per il resto, non ci sono notizie di quando potremo uscire. Le policy continuano a cambiare. Viviamo a Puxi, una delle due zone insieme a Pudong dove il lockdown avrebbe dovuto durare 4 o 5 giorni. E quasi un mese che siamo in queste condizioni».

**Le immagini che arrivano in occidente sono quel-**

**le di grate montate davanti ai portoni, per bloccare le uscite.**

«Si tratta di abitazioni chiamate "case dei vicoli", alternative ai compound. Si tratta di appartamenti più piccoli, senza recinzioni. E per questo è più difficile, per le autorità, controllare che nessuno esca. Così hanno installato le grate, con tutti i rischi che comportano in caso di incendi ed emergenze».

**Come vi rifornite?**

«Rispetto all'inizio del lockdown le cose vanno me-



Veduta aerea del quartiere



Libanori e sua moglie

glio per quanto riguarda il reperire cibo e acqua, perché un minimo di apertura c'è stata rispetto alle forniture. Il consolato italiano si è organizzato tramite rivenditori che comprano grosse quantità di merce e la fanno arrivare ai cittadini italiani a domicilio. Il 98 per cento della popolazione di Shanghai è rinchiusa a casa. I negozi sono tutti chiusi».

**E chi non ha una rete diplomatica a supporto, come fa?**

«Il governo cinese ha mandato qualche pacchet-

to. L'altro giorno sono arrivate delle verdure. Ma una famiglia, se dovesse vivere solo di quello, sarebbe già dimagrita di molti chili. C'è un grosso senso di comunità, anche fra noi "espatriati". I vari gruppi si aiutano nel dividere quello che hanno attraverso il baratto. Oppure, nel compound si compra all'ingrosso e si divide. Perché è l'unico modo di vedersi recapitare la merce. I fattorini non girano e le poche consegne hanno prezzi folli al momento».

**Riesce a paragonare questa situazione con quella vissuta nella prima ondata del Covid?**

«Nel 2020 a Shanghai non abbiamo vissuto così il primo lockdown. Le strade erano deserte ma le consegne arrivavano. Non avevi la preoccupazione di cosa mangiare il giorno dopo. Oggi invece questa precarietà pesa su tutti. Si è raggiunto un livello di caos elevato. I messaggi che arrivano alla popolazione sono pochissimi e confusi. La gente è stanca, ma lo sono anche le autorità locali, che stanno cercando di applicare le regole imposte a livello centrale. Prima se non fossi sceso per fare il test sarebbero arrivati a fartelo fare a forza, ora molti si rifiutano».

**Perché questa stretta?**

«Shanghai viaggia intorno ai 18-20 mila casi al giorno. Sino a qualche settimana fa poi, le persone morte di Covid non venivano registrate come tali. Queste, in generale in Cina, sono affette anche da altre patologie gravi. E il decesso veniva registrato in base a quelle malattie. Ora i numeri hanno

iniziato ad aumentare: 4, poi 7, ora più o meno 121 al giorno, con un'età media di 82 anni, non vaccinate o con comorbilità. Ma al di là tutto questo, la politica ha un peso importante nella gestione. Le autorità di Shanghai, all'inizio, erano aperte alla convivenza con il Covid. Ora da Pechino sono arrivate altre indicazioni. E proprio a Pechino si sta andando nella stessa direzione. I miei genitori vivono là e mi dicono che iniziano a scarseggiare le provviste nei negozi, perché la gente sta andando nel panico e fa scorte. La prima volta siamo arrivati in Cina nel 1998, mio padre ha lavorato qui per l'Ansaldo. Poi ci siamo tornati».

**Vista la gestione così severa di questa situazione, ripensa mai alla possibilità di tornare in Italia?**

«La mia idea è quella di rimanere, a meno di situazioni che rendano la cosa impossibile. Perché la vita della mia famiglia è qui. In questi due anni la Cina è stato il posto più sicuro per vivere, evitando le varianti del virus. Adesso si pagano anche le conseguenze di quella bolla, in qualche modo. Fra gli espatriati c'è chi pensa a un ritorno in Europa, una volta concluso il lockdown. Così come ci sono cinesi che si preparano a lasciare il Paese, perché anche per loro è difficile. Ciò che la mia famiglia ed io speriamo è di poter tornare in Italia e in Croazia a salutare parenti e amici. Non lo facciamo dal 2020. I miei suoceri non hanno mai visto il nostro primogenito». —

**BENEFICENZA A PEDIATRIA**

# Spezia Marathon Dlf dona un letto elettrico

LA SPEZIA

Doni importanti delle associazioni spezzine al reparto di Pediatria dell'ospedale Sant'Andrea. L'associazione di volontariato "Real Flavor" ha donato un letto pediatrico elettrico del valore di circa 3500 euro.

Un acquisto, hanno sottolineato dall'associazione, che è stato possibile grazie al contributo di tante associazioni partner, alle attivi-



**Il letto pediatrico donato**

tà commerciali e ai singoli privati. Ieri mattina l'associazione podistica dilettantistica "Spezia Marathon DLF" ha regalato al reparto una poltrona relax con ruote e un monitor multiparametrico fornito di sensori e bracciali pressori neonatali.

I fondi sono stati raccolti grazie alla corsa podistica Run for Children, che viene organizzata ogni anno sul lungomare della Spezia la prima domenica di dicembre, e alla Dog for Children, passeggiata con l'amico a 4 zampe. Soddisfazione è stata espressa dal primario di Pediatria, Maria Franca Corona. —

**S.COLLA**

# «Epatiti acute, bimbi senza anticorpi Il lockdown ha indebolito le difese»

L'infettivologo Bassetti: «L'isolamento ha fatto danni». E l'Oms avverte: «Boom di casi di morbillo nel mondo»



**Mentre nel mondo i casi di epatiti acute nei piccoli continuano a salire, arrivando a quasi 200, gli esperti si interrogano sulle cause. In Italia «abbiamo 20 segnalazioni e 8 casi sospetti», ha detto il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri. Il ceppo di Adenovirus chiamato F41 è la causa più probabile, spiega l'Agenzia per la sicurezza sanitaria inglese: «È stato riscontrato nel 75% dei casi». E l'abbandono delle campagne vaccinali di base ai bambini in seguito alla pandemia, come si temeva, comincia a fare sentire i suoi effetti: Unicef e Oms lanciano l'allarme su 21 «grandi e dirompenti focolai» di morbillo nel mondo. I casi sono aumentati del 79% nei primi due mesi del 2022 e «le condizioni sono mature per gravi epidemie di malattie prevenibili con il vaccino». Siamo, avvertono, in una situazione di rischio di «tempesta perfetta».**

di **Alessandro Belardetti**



**Professore, qual è la reale situazione in Italia sulle epatiti acute pediatriche?**

«I numeri non sono allarmanti, le epatiti di origini sconosciuta anche gravi ci sono sempre state e ci saranno sempre – risponde l'infettivologo Matteo Bassetti – La diffusione è sempre stata mondiale, ma nella stragrande maggioranza dei casi le patologie si autolimitano. Non terrorizziamo la gente: oggi la soluzione per le famiglie è tornare a fare vivere i bambini non isolati dal mondo».

**Quindi lockdown e riduzione dei contatti sociali possono avere influito con la diffusione di questa patologia?**

«Certo, lo scafandro non aiuta. Il virus (gli esperti inglesi parlano di Adenovirus, ndr) potrebbe avere colpito questi bimbi in una fase successiva, perché ha trovato un sistema immunitario non in grado di difenderli. Esiste anche l'ipotesi che siano pazienti predisposti».

**Che conseguenze può generare a livello di salute pubblica, nel futuro prossimo, il non essere stati a contatto per due anni con patogeni?**

«Continuare a vivere con le restrizioni pone dei vantaggi, ma anche molti svantaggi. Se dopo 3 anni di mascherina e senza aver fatto il vaccino prendiamo l'influenza, è possibile che ci sia-

no complicanze maggiori. Il sistema immunitario è disabituato a riconoscere il virus. Nei bimbi le conseguenze sono peggiori, perché il sistema è vergine».

**Perché la gente fa fatica a tornare alla vita pre Covid, lasciando che i bimbi entrino in contatto con virus e batteri per allenare il sistema immunitario?**

«Dobbiamo uscire dalla visione di fare vivere i bimbi lontano dalla comunità: scuola e asili sono una palestra per il sistema immunitario. Se i bimbi si fanno sette raffreddori o influenze all'anno, significa che diventano più forti l'anno dopo. La maggioranza dei virus che circolano



Un paziente dell'ospedale di Wilmington, nella Carolina del Nord. Sopra, il direttore della Clinica di malattie infettive del San Martino di Genova, Matteo Bassetti, 51 anni

ci consente di fare un vaccino naturale. Se non vai a scuola, usi sempre la mascherina, fai il lockdown hai il vantaggio di non prendere il Covid, ma non fai fare ginnastica al sistema immunitario. È come quando ingesso una gamba: proteggero una parte dell'osso, ma il muscolo si atrofizza. Così succede col sistema immunitario, che non è sensibilizzato a lottare coi virus, non fa anticorpi. Questo concetto va spiegato alla gente».

**In Inghilterra, però, c'è preoccupazione per l'aumento dei casi rispetto al passato: 114 pazienti con 10 trapianti di fegato.**

«Sono abbastanza alti: non sono numeri abituali. Dobbiamo chiederci: c'è un'incidenza maggiore rispetto all'Italia o li hanno intercettati prima? Noi forse non abbiamo visto i casi non facendo esami ai bambini: l'epatite se non porta all'ittero, può essere invisibile senza esami del sangue. Potrebbero esserci molti asintomatici».

**La commissaria Ue alla Salute, Stella Kyriakides, dice che la «situazione è preoccupante, con 40 casi segnalati». Ha senso spaventare la popolazione?**

«Su 350 milioni di abitanti, con 70 milioni di bambini, 40 casi non mi pare una situazione preoccupante. Con ciò non dico che non si debba fare un'indagine epidemiologica. Facciamo squadra, non terrorismo: non comportiamoci come la Cina con il Covid, ma comunichiamo bene all'opinione pubblica».

**L'Oms lancia l'allarme sul boom di morbillo nel mondo.**

«La pandemia ha portato una minore propensione alla vaccinazione, in Italia quest'anno c'è stato un -2% di immunizzazioni contro il morbillo. Il Covid fa perdere attenzioni su molte malattie prevenibili col vaccino. In più le fake news sugli antidoti hanno allontanato le persone dalla protezione. Torniamo a occuparci di tutte le patologie, non solo del coronavirus».

# Tredicenne in coma etilico Maxi multa al minimarket

Il titolare le aveva venduto una bottiglia di vodka, lei poi si è sentita male  
Decisive per le indagini della polizia locale le testimonianze di ragazzina e amici

LA SPEZIA

**Quella** bottiglia di vodka era finita nelle mani sbagliate. Dagli scaffali del minimarket a una ragazzina di soli 13 anni, di lì a poco finita in coma etilico proprio a causa della 'sbronza' del superalcolico. E nei guai è ora finito proprio il titolare del minimarket che aveva venduto la bottiglia di vodka alla ragazzina. L'sos era scattato lo scorso 26 marzo quando alla centrale operativa della polizia locale era arrivata una richiesta d'intervento per l'investimento di una ragazza in via Roma. La pattuglia della sezione Infortunistica arrivata per i rilievi, ha trovato sul posto il personale medico con ambulanza: la ragazza, molto giovane, era a terra priva di sensi. Ben presto è emerso che nessun veicolo era coinvolto e nemmeno che si fosse verificato al-

lun sinistro: l'adolescente, una 13enne spezzina, era in coma etilico e per questo è stata subito trasportata al pronto soccorso del Sant'Andrea per le cure del caso. La polizia locale, archiviata l'ipotesi dell'incidente stradale, ha cominciato ad indagare per risalire all'identità di chi aveva ceduto l'alcol alla ragazzina. Gli agenti hanno fatto presente ai familiari della ragazza che la collaborazione della figlia e degli amici presenti al momento del consumo dell'alcol, sarebbe stata determinante per individuare e punire il responsabile

## SITUAZIONE

**Trovata a terra  
priva di sensi  
Il commerciante  
rischia la chiusura  
per tre mesi**

della cessione.

**Proprio** grazie alla partecipazione alle indagini delle famiglie coinvolte nei fatti, dopo aver raccolto testimonianze ed elementi di prova, la polizia locale ha identificato il responsabile della vendita, un cittadino del Bangladesh residente alla Spezia, titolare di un minimarket etnico un centro. È stato accertato che proprio nel suo negozio era stata venduta alla 13enne una bottiglia di vodka liscia con gradazione alcolica di 38%, in sfregio alla legge statale sulla vendita e somministrazione di alcol, che vieta la cessione di alcolici di qualsiasi gradazione ai minorenni. La stessa legge obbliga gli esercenti a chiedere sempre un documento di identità, dal quale si evinca l'età dell'acquirente a meno che questi non sia palesemente maggiorenne. Dalle indagini è risultato che il titolare del minimarket in



Le indagini sull'episodio svolte dalla polizia locale (foto d'archivio)

passato aveva già venduto alcol a minorenni: pertanto gli è stato notificato un verbale di illecito amministrativo con importo fino a 2mila euro, non essendo prevista dalla legge la denuncia penale in caso di vendita, ma solo per la somministrazione diret-

ta. Il venditore andrà inoltre incontro all'eventuale della sanzione accessoria della chiusura dell'attività commerciale per un periodo fino a tre mesi, che verrà valutata dalla Prefettura sulla base degli atti della polizia locale.